

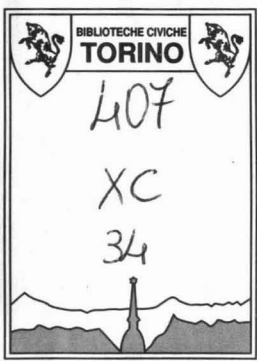
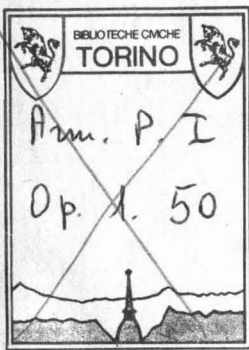
*Imaggio dell'Autore*  
*T. Posani*

IL  
REGIO ALBERGO DI VIRTÙ  
DI  
TORINO  
FONDATO NEL 1580

BREVI CENNI STORICO-STATISTICI  
del T. P. POSANI, Rettore dell'Istituto  
PRESENTATI  
DALL'AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA  
ALLA  
ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA  
dell'anno 1884



TORINO, 1884  
TIPOGRAFIA ANGELO LOCATELLI  
nel R. Albergo di Virtù.





Le07. XC. 34

Ann. P. I. op. 1. 50

IL  
REGIO ALBERGO DI VIRTÙ  
DI  
TORINO  
FONDATO NEL 1580

BREVI CENNI STORICO-STATISTICI  
del T. P. POSANI, Rettore dell'Istituto  
PRESENTATI  
DALL'AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA  
ALLA  
ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA  
dell'anno 1884



TORINO, 1884  
TIPOGRAFIA ANGELO LOCATELLI  
nel R. Albergo di Virtù.

T00025954

MEMORANDUM FOR THE DIRECTOR

TORONTO

NOVEMBER 1950

RE: [Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]



[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

## PREFAZIONE

---

Nella circostanza faustissima della Generale Esposizione Italiana in Torino, si ravvisò conveniente che venissero dettati questi brevi ed umili cenni storico-statistici circa il Regio Albergo di Virtù di Torino.

Lo scopo dei medesimi altro non è, da quello in fuori, di ritornare alla memoria dei Torinesi una delle tante e singolari glorie Loro e della Real Casa di Savoia; e di mettere sott'occhio al forestiero che visiterà l'Esposizione Nazionale, qualche cenno sull'origine e sullo stato del Pio Istituto. Il quale sebbene modestamente, si vedrà comparire, tra i molti altri della Città e della Nazione, nella Esposizione alla Divisione IV, Sezione XIV, Classe I e Categoria II (*Beneficenza ed Assistenza*).

L'AMMINISTRAZIONE.

PREFAZIONE

Il presente lavoro è il risultato di una lunga e paziente opera di studio e di ricerca, che ha avuto per oggetto l'analisi delle varie forme di governo che si sono sviluppate nel corso della storia. L'obiettivo è quello di fornire una panoramica completa e aggiornata di questa disciplina, che ha visto negli ultimi anni un notevole sviluppo. Il lavoro è diviso in quattro parti principali, ciascuna delle quali è dedicata a un aspetto specifico del tema. La prima parte è dedicata alla storia delle varie forme di governo, dalla monarchia assoluta all'attuale democrazia rappresentativa. La seconda parte è dedicata all'analisi delle varie forme di governo che si sono sviluppate nel corso della storia, con particolare riferimento alle varie forme di democrazia. La terza parte è dedicata all'analisi delle varie forme di governo che si sono sviluppate nel corso della storia, con particolare riferimento alle varie forme di democrazia. La quarta parte è dedicata all'analisi delle varie forme di governo che si sono sviluppate nel corso della storia, con particolare riferimento alle varie forme di democrazia.

L. SCARLETTI



# IL REGIO ALBERGO DI VIRTÙ DI TORINO

BREVI CENNI STORICO-STATISTICI

del R. P. POSANI

RETTORE DELL'ISTITUTO

Quest'Istituto Educativo Industriale, che nella sua origine fu chiamato l'Albergo della Carità, perchè escogitato dai confratelli delle Pie Opere di S. Paolo di Torino e da alcuni virtuosi cittadini torinesi, fino da' suoi primordi, nel 1580, fu posto sotto la valida protezione del magnanimo e valoroso Principe Emanuele Filiberto. Questi generosamente prese parte non seconda nella fondazione della Pia Opera, e il degno suo figlio, il Duca Carlo Emanuele I, la continuò.

Infatti il generoso Duca dopo la morte del Padre, sapendo quanto Egli fosse stato propenso verso questa Pia Istituzione, nel giorno 18 Dicembre del 1580 (1) così si esprimeva: « Di  
« essere bene informato che alcuni cittadini di Torino per riti-  
« rare i garzoni che tutto il giorno stavano per le contrade  
« giuocando e attendendo solamente a opere viziose, dalli vizi  
« alle buone discipline, alle virtù (2) e al vivere sincero, ave-  
« vano dato ordine di costituire un Collegio fuori della città  
« con abitazione, divisa e comoda, nella quale si avessero a

(1) Dalla *Raccolta delle Leggi della Real Casa di Savoia* del DUBOIN.

(2) Ecco perchè dopo queste RR. PP. l'Istituto fu chiamato non più l'Albergo della Carità, ma delle Virtù.

« ridurre codesti garzoni sì maschi che femmine, e di provvederlo di uomini esperti nell'arte per istruirli ed ammaestrarli tanto nella disciplina cattolica, quanto nelle arti che ciascuno vorrà imparare ». Poi l'ottimo Principe conchiude dicendo che constandogli l'Opera scarseggiare di mezzi per sì grande impresa, intendeva di elargire in pro di essa 600 Scudi d'oro da pagarlesi annualmente.

In tal guisa la Pia Opera ebbe la sua fondazione.

La prima sede dell'Istituto fu nel sobborgo di Po e precisamente là ove trovansi attualmente le Rosine.

Lo stesso magnanimo Duca il giorno 28 Novembre del 1586 (1) donò alla Pia Opera un terreno, situato in quel di Lucento, il quale prima era di proprietà del Marchese d'Este, del valore circa di scudi 3000; e nel decreto di donazione faceva calde raccomandazioni ai Notari di Torino, che allorquando fossero richiesti dai facoltosi a far loro testamento, suggerissero la Pia Opera dell'Albergo di Virtù, come quella che facendo un gran bene alla Società, era degna di essere soccorsa.

Quindi il generoso Duca dopo aver presa la Pia Opera sotto il suo speciale patronato, e di averla riconosciuta per tale pubblicamente, con apposite Regie Patenti, ne volle costituire il primo *Gran Consiglio* (2).

Questo fu composto dei personaggi seguenti:

Il MARCHESE D'ESTE,

ANDREA PROVANA, Signore di Leyni,

Il Conte FRANCESCO MARTINENGO, Grande Scudiere del Duca,

Monsignor LODOVICO BOGLIO, Vescovo,

CESARE CAMBIANI di Ruffia, Primo Presidente del Senato,

(1) Consta dalle RR. PP. che si trovano nell'Archivio dell'Istituto.

(2) Ciò appare dalle RR. PP. in data 8 Luglio 1587 che trovansi nell'Archivio dell'Istituto.



LAZZARO BARATTA di Cervere, Secondo Presidente,  
GUGLIELMO GREMO di Trana, Consigliere di Stato e Generale  
delle Finanze,  
Il Consigliere AIAZZA,  
MANFREDO GOVEANO,  
Il Padre GIULIO COCCAPANE,  
PIETRO SISTO di Castelletto,  
BATTISTA GRACIS, e  
MATTEO PATRINI, Auditore della Camera dei Conti.

In tale circostanza il Duca protestava di ritenere questa Opera: « Qual seminario da dove potevansi maggiormente  
« propagare ne' suoi Stati le Arti a comune utilità e a bene-  
« fizio dei popoli ».

Il fine precipuo che si prefiggeva il generoso Duca nel proteggere e sostenere questa Pia Istituzione, ce lo dice Egli medesimo in un documento assai singolare, che per la sua forma ritrae per certo dell'indole di quei tempi. In questo documento così si esprime:

« Fu desiderio che aveva di provvedere in tutto quello  
« bonamente potesse alli bene amati e fedeli suoi sudditi, e  
« di porgere loro i mezzi e la comodità per esercitarsi virtuo-  
« samente con industriose occupazioni nelle arti, per fuggire  
« l'ozio, cagione di ogni male, abbracciando la virtù con onesti  
« e leciti guadagni, a beneficio pubblico; di ridurre con questo  
« mezzo molti poveri figliuoli ed altri che vanno dispersi e  
« vagabondi nella vera strada di guadagnarsi il pane; di dar  
« modo alli professori di ogni disciplina virtuosa, di palesare  
« ed effettuare loro segreti ed invenzioni per aumentare le arti  
« e bonificare anco l'Agricoltura; e generalmente affinchè ogni  
« cosa venisse ridotta per quanto fosse possibile in migliore  
« perfezione ».

Mentre poi lo stesso generoso Duca donava all'Albergo di Virtù, perchè lo vedeva ogni dì fiorire e scarseggiare di mezzi, i beni che aveva ereditati dal fratello suo Amedeo Marchese di S. Ramberto, assicurava la Pia Opera del *suo grande affetto* (1) e dimostrava ad un tempo quanto gli stesse a cuore il bene de' suoi *amati fedeli e cari popoli* (2).

Nel 1589 a' 30 Settembre l'infanta donna Caterina, mentre trovavasi assente suo marito, essendo informata che l'Opera dell'Albergo di Virtù scarseggiava di mezzi per il crescere del numero dei ricoverati, e per sopperire alle ingenti spese che occorreivano per la manutenzione dei laboratori e lo stipendio dei Mastri d'arte, con biglietto apposito eccitava i Cittadini al pagamento di tutti i diritti stati concessi all'Albergo di Virtù, e concedeva al Consiglio Amministrativo d'allora l'autorità senatoria perchè avessero mezzo di costringere al pagamento i debitori.

E qui si avrebbero a registrare molti e molti altri lasciti e privilegi elargiti dai Principi e Duchi di Casa Savoia in pro dell'Opera, come altresì vari legati e donazioni di privati cittadini ai quali sempre arrise questa Pia Istituzione, se la brevità che in questi cenni ci siamo proposti non ce lo vietasse. Tutte queste notizie si possono raccogliere gettando uno sguardo agli innumerevoli documenti che trovansi nell'Archivio dell'Opera; e al solo leggere varie Epigrafi esistenti sotto il portico della medesima.

Diremo soltanto che tale Istituzione che oggi forma una delle tante glorie della Nazione, e in modo speciale del Piemonte, deve la sua peculiare riconoscenza alla Real Casa di Savoia, che in ogni tempo si dimostrò verso di essa propensa.

(1) Vedi RR. PP. 15 Settembre 1587.

(2) Sono le stesse sue parole nel citato documento.

E che l'Istituzione sia ottima in sè e cotanto benefica all'umanità, lo rivelano i fatti solenni di essere sempre stata rispettata ed ammirata da qualsiasi forma di Governo nei suoi tre secoli e più di vita, e da qualsivoglia politico partito.

Quello che più ci duole e che dobbiamo pur troppo soggiungere si è, che nell'applicazione di alcune leggi dello Stato, per quanto giuste e previdenti per la generalità di esso, questa nostra Opera, che di fronte al Governo trovavasi in condizioni speciali, rimase più volte pregiudicata nelle sue finanze, per cui le singole Amministrazioni che vicendevolmente si succedevano, doverono soventi lottare col bisogno per tirarla innanzi senza troppo menomare la beneficenza dei figli del popolo (1).

Per altro ci conforta il poter dire che, non ostante le molte e varie vicende a cui l'Opera nel suo stato economico andò in diversi tempi soggetta, tuttavia avendo avuto sempre la bella ventura di possedere a capo della sua Amministrazione, personaggi insigni per natali ed onestà, scelti per lo più sempre fra il patriziato Torinese, continua anche oggidì e nella sua lunga vita di oltre tre secoli senza un sol giorno di interruzione, a sortire il suo scopo conforme allo spirito che se ne prefissero i fondatori.

E di vero la Pia Istituzione viene attualmente amministrata secondo le RR. Patenti di fondazione, da un Consiglio di Amministrazione e Direttivo, composto di cinque membri che una volta erano di nomina Regia, ed ora di nomina Prefettizia. Essi rimangono in carica secondo le leggi stabilite per il periodo di 5 anni, e se ne sciegli fra di loro il Presidente.

Questo Consiglio Direttivo presentemente si compone dei personaggi seguenti:

(1) Si accenna alla sospensione del sussidio governativo in L. 16,000 che il Governo pagava all'Opera, qual parziale compenso di alcune originali dotazioni, avvenuta nel 1865.



Conte GIUSEPPE CACHERANO d'OSASCO, *Presidente*

Conte CARLO ALBERTO GAZZELLI DI ROSSANA

Conte GUSTAVO RICCARDI DI NETRO

Sig. ROBERTO MONTÙ

Sig. Ing. ENRICO MOTTURA

} *Condirettori*

A questo Consiglio è affidata la Superiore Amministrazione dell'Opera e sotto l'Ispezione di esso vi ha un Rettore che ha l'incarico dell'Amministrazione Economica interna e del buon andamento dell'Opera stessa, nonchè di rappresentare l'Amministrazione per alcune previdenze e relative sottoscrizioni.

Havvi pure nell'Organico dell'Opera un Vice-Rettore, ma per ora in luogo di esso funziona in qualità di Coadiutore del Rettore, per le varie sue assenze, il Tesoriere dell'Opera.

Ecco ora il personale interno e dirigente dell'Istituto:

Teol. Prof. PIETRO POSANI, *Rettore Economo*

Cav. GIUSEPPE BERTONE, *Coadiutore Tesoriere Segretario.*

Signor GIUSEPPE BOTTERO, *Assistente.*

Signor LORENZO GASTALDI, *Assistente.*

Evvi altresì nell'Istituto un Regolamento organico formulato secondo le pratiche e consuetudini antiche dell'Opera, il quale fu pubblicato nell'anno 1849 ai 28 di Aprile, essendo Condirettori dell'Opera i signori:

DI COLLEGNO,

GIRIODI DI MONASTERO, e

FERRARI DI CASTELNOVO.

Secondo questo Regolamento, spetta alla Direzione lo stabilire il numero degli allievi da accogliersi nell'Istituto, in proporzione dei mezzi che si hanno per il loro mantenimento.

È altresì stabilito che l'accettazione degli allievi a posto gratuito sulle rendite dell'Opera, viene fatta per esatta anzianità d'iscrizione in apposito registro, detto dei Postulanti, il quale è

tenuto dal Rettore dell'Istituto. In questo registro vengono iscritti i singoli postulanti che si presentano, al seguito di una formale domanda diretta al Rettore, redatta in carta libera, corredata delle fedeli di nascita e di Battesimo e munita della indicazione di una persona residente in Torino, alla quale si possa far ricorso allorquando, giunga la volta di chiamata del giovane iscritto (1).

Riguardo a tutte le altre condizioni richieste per l'ammissione all'Istituto veggasi il relativo programma che si trova in fine del presente scritto.

La media degli allievi accolti nell'Opera, calcolata sull'ultimo quinquennio 1880-81-82-83-84 si riassume nel prospetto seguente:

### Prospetto quinquennale degli Allievi.

ANNO	GRATUITO sulle rendite dell'Opera	PENSIONANTI	GRATUITI PROVINCIALI	FONDAZIONI FORZANI	FONDAZIONE BRICCO	FONDAZIONE VACCHETTA	TOTALE
<b>1880</b>	67	11	35	14	1	1	129
<b>1881</b>	67	11	35	14	1	1	129
<b>1882</b>	63	10	29	14	1	1	118
<b>1883</b>	52	12	24	14	1	1	104
<b>1884</b>	52	12	24	14	1	1	104
TOTALE	301	56	147	70	5	5	584
Media annua	60	11	24 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>	14	1	1	117

E qui, ravvisando necessaria una spiegazione del surriferito prospetto diremo: che i 60 posti gratuiti che risultano dalla

(1) Si vuole peraltro dalle Patenti di fondazione dell'Opera che i Postulanti da iscriversi al registro appartengono alle antiche Provincie del Piemonte.

media annua, gravitano sulle rendite annuali dell'Istituto (1); che il numero 11 rappresenta i pensionanti accolti nell'Opera e i quali possono, secondo il Regolamento, essere anche di altre Provincie, purchè Nazionali; che il numero 24 e  $\frac{1}{4}$ , rappresenta altrettanti posti gratuiti che provvidamente stabili il Consiglio Provinciale di Torino con suoi decreti 1° Gennaio 1866, 1° Gennaio 1873, 1° Gennaio 1875 e il 1° Gennaio 1879 ridusse questi posti a soli 24.

La nomina spetta all'Onor. Deputazione Provinciale. Inoltre soggiungiamo che i 14 posti della fondazione Forzani, vennero istituiti sulle rendite della eredità lasciata a questo Pio Istituto da Monsignor Pio Forzani vescovo di Vigevano, di felice memoria, con suo testamento olografo dei 5 Dicembre 1859.

La nomina di questi posti spetta al Vescovo *pro tempore* della Diocesi di Vigevano. Gli altri due posti di fondazione Bricco e Vacchetta furono fondati il primo con atto 20 Gennaio 1832, il secondo con testamento degli 11 Luglio 1865. — Ma è ormai tempo che si venga a parlare delle entrate e delle uscite della Pia Opera. Anche queste sono calcolate in proporzione dell'ultimo quinquennio e si riassumono nel seguente prospetto:

### ENTRATE

Le somme d'**entrata** si compongono:

- 1° Fitto di locali che l'Amministrazione può appigionare, oltre quelli che ritiene per uso dell'Istituto.
- 2° D'interessi sopra titoli del Debito Pubblico Italiano.

(1) Se in confronto degli anni 1880-81 questi posti sono diminuiti, ciò si deve attribuire alle ingenti spese che si dovettero incontrare negli anni successivi per le grosse e straordinarie riparazioni indispensabili al vetusto Isolato dell'Istituto.



- 3° D'interessi di Censi perpetui, e di Assegnamenti del Municipio di Torino.
- 4° Dei prodotti di pensioni pagate da allievi e Fondatori di posti.
- 5° Di una diaria che i Mastri corrispondono per il profitto che ritraggono dal lavoro degli allievi.
- 6° Della tassa d'ingresso dei giovani accettandi allievi.
- 7° Di alcune entrate straordinarie.

Anno 1880 . . . . .	Lire	79,326,75
» 1881 . . . . .	»	80,582,40
» 1882 . . . . .	»	76,661,70
» 1883 . . . . .	»	75,467,90
» 1884 . . . . .	»	75,169,33

Totale Lire 387,208,08

Media L. 77,441,61

## USCITE

Le **uscite** o **spese** si dividono in due parti: **Spese Patrimoniali** e **Spese di Beneficenza**, oltre le **Straordinarie**.

Per **Spese Patrimoniali** s'intendono:

- 1° Le contribuzioni per tassa sui fabbricati, redditi di ricchezza mobile, manutenzione dei selciati, e tassa di manomorta.
- 2° Riparazioni ordinarie dell'Isolato, assicurazioni incendi, acqua potabile, spurgo dei pozzi neri.
- 3° Servizi Religiosi.
- 4° Spese d'Ufficio.

Per **Spese di Beneficenza** s'intendono:

- 1° Le retribuzioni al personale interno, d'Istruzione e di Sanità.
- 2° Le Spese di Culto.

- 3° I Commestibili e combustibili.
- 4° I Medicinali.
- 5° Gli effetti mobili, il vestiario, le lingerie, il bucato.
- 6° Gli oggetti necessari per le Scuole.
- 7° Le Spese casuali.

Per **Spese Straordinarie**, quelle che si ravvisano necessarie.

		Patrimoniali	Beneficenza	Straordinarie	Totale
Anno	1880	Lire 12,073,19	64,381,05	2,714,10	79,168,34
»	1881	» 12,211,17	65,699,61	2,907,83	81,818,61
»	1882	» 13,384,66	61,951,27	» » »	76,401,52
»	1883	» 15,461,91	57,415,82	2,592,34	75,470,07
»	1884	» 13,440,73	56,786,82	4,941,78	75,169,33
Totale Lire		66,571,66	306,234,57	13,156,05	388,027,87
Media L.		13,314,33	61,246,91	2,631,21	77,605,57

Gli allievi da accogliersi nell'Opera a posto gratuito sui fondi di essa, vengono annualmente chiamati nel mese di Agosto, in proporzione del numero dei posti vacanti, per farvi poi la loro entrata nel 15 Ottobre.

Essi allievi vengono indirizzati nelle vie della virtù e del sapere, e sono istruiti nella religione cattolica, nelle discipline scolastiche, e s'insegna anche loro un'arte che valga a metterli in grado di guadagnarsi il pane da buoni cittadini ed onesti operai.

Per tale scopo in ogni giovedì e domenica di ciascuna settimana vien fatta agli allievi l'istruzione religiosa: e alla domenica, nell'Oratorio si celebra la S. Messa, si spiega il S. Vangelo, e si fanno le consuete funzioni nelle ore pomeridiane.

Nell'Istituto sono pure le 4 classi delle Scuole Elementari e di Calligrafia, le quali sono affidate a Maestri patentati ed

abili, e dirette secondo i programmi governativi, per quanto lo comporta la scarsità delle ore di scuola.

Vi ha pure una Scuola di Lingua Francese e di Computisteria, affine di istruire gli allievi a tenere le loro aziende.

V'è una Scuola di Disegno in tutte e singole le sue diramazioni, e questa si estende anche a beneficio pubblico, per quanto i locali per essa assegnati, possono essere capaci di esterni, oltre gli allievi dell'Istituto. In questa Scuola se occorre, s'insegna anche la Plastica.

Trovasi ancora nell'Istituto una Scuola di Teoria Tessile e di *Mise-en-carte*, la quale si estende anche a pubblico beneficio, e per cui il Municipio di Torino corrisponde un annuo assegno di L. 1000. In questa Scuola gli allievi che sono dedicati alla professione di tessitore, vengono istruiti teoricamente e praticamente intorno ai vari metodi di tessere ogni genere di stoffe tanto liscie, quanto operate. Non possiamo tacere che tale Scuola, come quella che può quasi dirsi unica in Torino, è sempre frequentata da gran numero di allievi esterni, per la massima parte adulti e con grande loro profitto.

Gli allievi ogni domenica hanno altresì una lezione di Ginnastica; nell'estate poi viene loro dato anche lezione di Nuoto mentre si recano sul Po a fare il loro bagno igienico. Lungo le ricreazioni delle stagioni di Primavera, parte di Estate e d'Autunno gli allievi hanno altresì lezione di Esercizi Militari.

Gl'insegnanti dell'Istituto sono i seguenti:

Scuola di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> Elementare, LORENZO GASTALDI, *Assistente*.

Scuola di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Elementare, DON GERVASIO ARNOLETTI.

Scuola di Calligrafia, Cav. GIUSEPPE BERTONE.

Scuola di Lingua Francese e Computisteria, Professore EVASIO FRANCHI.



Scuola di Disegno, Cav. Prof. GIUSEPPE BOIDI.

Scuola di Teoria Tessile, Sig. GIACOMO RAMPONE.

Esercizi Militari. Gli *Assistenti* BOTTERO e GASTALDI coadiuvati dal *Decano* della Comunità attualmente ULISSE BINOSI.

Agli allievi dell'Istituto viene quotidianamente somministrato il vitto come segue:

1° A colazione: una pagnotta di pane casalingo del peso di grammi 185.

2° A pranzo: pane grissino e minestra a volontà, una pietanza e 20 centilitri di vino.

Cinque giorni della settimana al pranzo vi è la minestra al brodo di carne, e la pietanza consiste in carne con verdura, od altro.

3° A merenda: una pagnotta come alla colazione.

4° A cena: pane grissino e minestra a volontà, pietanza e 20 centilitri di vino.

Trovansi nell'Istituto anche un'Infermeria per gli allievi che venissero ammalati, e là si prodigano loro le cure necessarie.

Per i casi però di malattie che accennino a farsi croniche, o che manifestino caratteri contagiosi, si provvede dalla Direzione all'uopo, quando il malato appartenga a famiglia assolutamente povera, e che non abbia chi pensi a lui.

I Sanitari dell'Opera sono:

Sig. Dott. PAOLO RODANO, *Medico*.

Sig. Dott. GIO. BATTISTA CERUTI, *Chirurgo*.

L'Opera provvede inoltre tutto il vestiario agli allievi, dopo che essi abbiano terminato una prova di tre mesi consecutivi; terminati i quali, l'allievo veste la divisa dell'Istituto. Per questo vestiario si tiene una contabilità speciale così detta

della *Massa Vestiario*. Ciascun allievo ha su questa massa un annuo assegno di lire 76,85 colla quale si sopperisce alla manutenzione delle sue vestimenta; e se, come soventi volte accade specialmente per quei giovanetti che tengono di conto, al termine del loro corso, che è fissato di cinque anni, hanno avanzato qualche somma, questa viene dall'Amministrazione loro rilasciata.

In tal guisa gli allievi si accostumano al risparmio e alla economia.

Vi sono nell'Istituto quindici laboratori, cioè:

- Di Meccanica,
- di Litografia,
- di Tipografia,
- di Fonderia di caratteri tipografici,
- di Cappelli,
- di Mobili e lavori in quadratura e tornitura in legno,
- di Scultore in legno,
- di Legatore di libri,
- di Fabbro-ferraio,
- di Calzoleria,
- di Lavori in maglia,
- di Sartoria,
- di Tessuti in seta e cotone,
- di Tessuti vari in frangie e galloni,
- di Oreficeria e di lavori in filigrana in oro e argento.

Tolte le ore di scuola, che quotidianamente sono circa tre, quelle del mangiare e delle ricreazioni assegnate, gli allievi passano il resto delle giornate di lavoro nel laboratorio a cui sono addetti.

Secondo si stabilisce dal Regolamento dell'Opera, ogni allievo nell'atto del suo ingresso nell'Istituto, deve essere provveduto di un Mallevadore (Sicurtà) il quale si renda ga-

rante verso l'Amministrazione ed il Mastro dell'Opera a cui verrà affidato, di tutti gl'impegni che con apposito istrumento registrato la famiglia del giovanetto contrae.

Tali impegni si riassumono presso a poco ai seguenti:

Il Giovanetto accolto nell'Istituto, deve rimanervi per cinque anni continui; diportarsi da buono ed onesto operaio, e assoggettarsi a tutte le prescrizioni disciplinari dello Istituto. Ed ove l'allievo dalla famiglia volesse ritirarsi per qualsivoglia ragione, purchè non sia per malattia o forza maggiore, essa, o per lei il mallevadore, è obbligata alla rifazione dei danni, sia verso l'Opera, che verso il Mastro, per quel che riflette il Laboratorio di lui.

Tale rifazione di danni è obbligatoria anche ne' casi che il giovane per cattiva condotta si facesse mandar via dall'Istituto, oppure spontaneamente lo abbandonasse.

Al termine del quinquennio ogni allievo riceve dal suo Mastro un certificato dal quale risulta la sua condotta e fedeltà tenuta nel laboratorio, e che si è reso abile in ogni parte della professione intrapresa. Questo Certificato viene ritirato dal Rettore dell'Istituto, il quale a nome della Direzione rilascia all'allievo un altro Certificato firmato dal Presidente, e in cui si testifica della condotta di lui; del profitto da lui ricavato nelle scuole, e della abilità acquistata nell'arte prescelta.

Generalmente gli allievi al termine del loro corso, e ancora prima di uscire dall'Istituto, o rimangono in qualità di operai nello stesso laboratorio ove fecero il tirocinio, oppure si collocano presso qualche opificio della città o fuori di essa. In una parola ogni allievo, che terminato il suo tirocinio nell'Istituto, esce dal medesimo, o vi rimane, è sufficiente a sè stesso; e se è dotato d'ingegno e di attitudine nella professione intrapresa, può senza tema di essere fuori dal vero, dirsi che egli incomincia una carriera luminosa ed utile a sè ed alla Società.



Quindi è che non temiamo di male apporci se diciamo che l'Opera Pia dell'Albergo di Virtù continui anche oggidì a conseguire il nobile scopo al quale, fino dal suo nascere, fu diretta. Imperocchè ciò lo provano luminosamente i fatti che sono sempre la manifestazione della verità. È di vero, se noi volessimo tutti annoverare gli allievi che vennero accolti in questa Pia Opera, e indirizzati alla virtù, al sapere ed all'esercizio di una professione, e i quali ben corrisposero alle aspettative di chi si prese cura di loro, sarebbe compito troppo lungo e tedioso, epperò ce ne asteniamo. Basti solamente il dire che molti allievi usciti da questo Istituto, e che vi furono accolti come giovani quasi abbandonati a sè stessi, e i quali forse, ove non avessero avuto la bella ventura di essere ricoverati, sarebbero stati senza dubbio vittime della inesperienza, nocivi a sè stessi ed alla società, oggi invece accrescono il lustro e il decoro dell'Istituto che li sa padroni, o direttori di grossi opifizi nei quali danno prove di senno ed abilità non comune. Si potrebbero citare molti e molti nomi di allievi consimili che oggi trovandosi ben collocati nella società, ricordano con grande soddisfazione di essere stati allevati in questa Pia Opera, e benedicono a chi ne furono i fondatori, e a coloro che si presero le necessarie cure per farveli entrare; ma li tralasciamo per amore di quella brevità che fino da principio abbiamo promessa.

E qui per concludere diremo che sebbene l'Opera non abbia fino ad ora mai fallito allo scopo prefisso; quantunque le singole Amministrazioni di essa siensi ognora studiate di secondare l'andazzo dei tempi e lo sviluppo e l'incremento delle arti e dei mestieri che vi si disimpegnano; tuttavia è da qualche tempo che l'attuale Amministrazione dell'Istituto si preoccupa delle ingenti spese che annualmente occorrono per le riparazioni al vetusto locale ove attualmente ha sede l'Istituto stesso, e della ristrettezza dei laboratori e poco igienica condizione dei medesimi.

Laonde la predetta Direzione ha riconosciuto omai la necessità di cambiar sede alla Pia Istituzione, e di vedere di fabbricare, in luogo salubre e bene adatto, un altro edificio per ivi traslocarsi.

A tale scopo siamo lieti di potere oggi annunziare che la Direzione precitata ha già fatto in parte le necessarie premure presso il Municipio e la Provincia, affine di essere secondo la legge autorizzata, a mettere in effetto il desiderato trasloco dell'Istituto.

E qui ci gode l'animo di soggiungere, che tanto il Municipio quanto la Provincia di Torino fecero eco benigna ai comuni desideri; poichè il Municipio generosamente offerse il terreno fabbricabile per il nuovo Istituto ad un prezzo relativamente mite; e per usare speciali riguardi a questa Pia Opera cotanto benefica alla città di Torino ed alle provincie del Piemonte, concesse il rammentato terreno senza l'esperimento dei pubblici incanti. L'onorevole Deputazione Provinciale poi alla sua volta, prese in seria considerazione le ragioni plausibili che le furono esposte dalla Direzione dell'Istituto per ottenere le volute facoltà, colla massima sollecitudine le concesse. Siano dunque, sì all'una che all'altra Autorità rese le più sentite azioni di grazie a nome nostro e di tutto quanto l'Istituto che è cotanto desideroso di veder migliorate le proprie condizioni.

Ci giova sperare che non mancandoci la protezione della Provincia e del Municipio avremo altresì, come non ne dubitiamo, quella del Governo; il quale, ci pare di poter dire che nell'Opera dell'Albergo di Virtù, deve riconoscere uno dei più antichi Istituti del Piemonte, e che tanto ha sempre cooperato nello sviluppo delle Arti ed Industrie specialmente nelle provincie piemontesi, secondando in tal guisa gli ottimi intendimenti del valoroso Duca Carlo Emanuele I di Savoia nel fondare sì bella Istituzione.

---

Per comodità del nostro Lettore stimiamo conveniente di metter qui sotto il Programma dell' Istituto di cui abbiamo finora parlato.

## REGIO ALBERGO DI VIRTÙ DI TORINO

---

### PROGRAMMA.

Questo Regio Istituto Educativo Industriale, data la sua origine fino dal 1580, ed ha per iscopo di educare i figli del popolo ed istruirli in quelle arti ed industrie che più si addicono ai nostri tempi.

Il Pio Istituto, mentre tende ad informare il cuore degli allievi ad una sana morale, ne istruisce ad un tempo la mente in quelle cognizioni che si richiedono per lo sviluppo e progresso di quella professione a cui gli allievi vennero applicati.

### Scuole dell' Istituto.

- 1° Le quattro Classi elementari italiane inferiori e superiori.
- 2° Elementi di Lingua Francese, Computisteria e tenuta dei libri d'Amministrazione.
- 3° Calligrafia.
- 4° Disegno nelle varie sue parti, e Plastica.
- 5° La Teoria serica per gli allievi addetti alla fabbricazione dei varî tessuti (1).
- 6° Gli Esercizi militari di Ginnastica e Nuoto.

(1) A questa Scuola possono intervenire anche gli allievi esterni, purchè abbiano i requisiti voluti dai regolamenti dell' Istituto.



## Arti ed Industrie.

Meccanica, Litografia, Tipografia, Fonderia di caratteri tipografici, Fabbrica di cappelli, Fabbrica di mobili, lavori in quadratura e tornitura in legno, Scultura in legno, Legatoria di libri, Fabbro-ferraio, Calzoleria, Calzetteria, Sartoria, Fabbrica di stoffe in seta e cotone, Tessiture varie in frangie, galloni, ecc., Fabbrica di oggetti in filigrana; e quelle altre che la Direzione potrà ravvisare convenienti.

L'Istituto provvede agli allievi gli alimenti, le vestimenta, il letto col materasso, con le coperte e la biancheria, i rattoppamenti e il bucato.

Peraltro quanto riflette alla calzatura e alle vestimenta, resta a carico dei parenti per i primi tre mesi di tirocinio, dopo i quali è fissata a ciascun allievo l'annua somma di L. 76,75 che deve servire per sopperire alle spese di vestiario. Ogni spesa in più o in meno viene addebitata od accreditata all'allievo sul libro del deconto di lui, e resta conseguentemente a conto dei parenti dell'allievo medesimo.

Il Tirocinio di ciascun allievo è stabilito ad un quinquennio a cominciare dal giorno dell'entrata.

L'Istituto riceve allievi a pensione ed a posto gratuito.

Gli allievi a pensione li riceve di qualsivoglia provincia nazionale.

La pensione è fissata a L. 40 mensili pagabili a trimestri anticipati.

L'età richiesta è dagli anni 12 ai 14 compiuti.

Affinchè un giovane possa aspirare ad un posto gratuito dell'Istituto deve:

1° Professare la religione cattolica;

2° Appartenere a famiglia assolutamente povera;

3° Essere oriundo delle antiche Provincie del Piemonte (1);

4° Presentare la sua domanda per farsi inscrivere nel registro dei postulanti, compiuti gli anni 10 d'età inviando al Rettore dell'Istituto la domanda per iscritto, unita alle fedì di nascita e di Battesimo e coll'indicazione precisa di una persona residente in Torino.

L'Accettazione degli alunni nell'Istituto a posto gratuito, si fa dopo gli anni 12 e prima dei 14 compiuti.

L'avviso di chiamata dei giovani iscritti per il posto gratuito, che si fa per anzianità d'iscrizione, vien dato dal Rettore alla persona designata nell'atto della domanda, affinchè ne venga avvertito l'Aspirante, il quale prima di presentarsi deve far tenere al Rettore predetto i documenti dai quali risultino i seguenti requisiti:

#### Condizioni per l'accettazione:

- |  |                             |
|--|-----------------------------|
| 1° Fede di nascita e di Battesimo  | } rilasciati<br>dal Sindaco |
| 2° Stato di famiglia e Certificato di povertà  |                             |
| 3° Certificato di buona condotta   |                             |
| 4° Certificato di sofferto vaiolo, o di essere stato con buon successo vaccinato, debitamente <i>legalizzato</i> |                             |
| 5° Certificato dell'ultima scuola frequentata.   |                             |

Riconosciuti dalla Direzione regolari i suindicati documenti, il candidato, dietro avviso che gli verrà dato dal Rettore, si presenterà all'Istituto per verificare se in lui si trovano le condizioni seguenti, cioè:

1° Egli deve avere perfetta struttura e sanità riconosciuta dal Medico e Chirurgo dello Stabilimento, e una statura di metri 1,32 se ha 12 anni compiuti; di metri 1,34 se ha 13 anni compiuti; di metri 1,36 se ne ha 14 compiuti.

(1) Ciò in conformità delle RR. PP. di fondazione dell'Istituto.

306 € 33,00

2° Deve fare un piccolo esame scritto e verbale per dar saggio di saper leggere e scrivere, il quale gli verrà dato dal Rettore o da chi per esso.

3° I parenti del candidato, o chi per essi, dovranno presentare all'Amministrazione dell'Opera una persona residente in Torino che mediante scrittura di cauzione si renda mallevadore (Sicurtà) solidario verso l'Istituto.

Il Candidato dovrà avere il corredo in buono stato che gli serva per i primi tre mesi di tirocinio, i quali sono a carico dei parenti.

**Corredo.**

- 1° Vestiario intiero per i giorni di festa;
- 2° Vestiario intiero per i giorni di lavoro;
- 3° Quattro camicie nuove;
- 4° Quattro paia calzetti nuovi;
- 5° Quattro fazzoletti nuovi;
- 6° Due paia mutande nuove;
- 7° Due paia scarpe in buono stato;
- 8° Pettine, Pettinina e Spazzole da panni e da scarpe;
- 9° La famiglia del Candidato, o chi per essa, all'atto della entrata dovrà sborsare lire 120 a titolo di buon ingresso.

Le condizioni dell'accettazione e il trattamento, sono uguali per tutti.

Per i pensionanti non si richiedono i certificati di povertà e dello stato di famiglia.



paE





